

Giuseppe Biazzo (Orienta)

«Una nuova mentalità per ragazzi e over 50»

■■■ Lo dice il nome stesso della sua società: per Giuseppe Biazzo, amministratore delegato di Orienta, è importante oggi aiutare i giovani ad orientarsi nel mercato del lavoro, per cogliere le migliori opportunità. Sul tema Biazzo ha scritto anche un libro: "Nove mosse per il futuro, il lavoro che cambia spiegato ai giovani". La prima di queste mosse? «L'atteggiamento mentale».

Perché i giovani italiani sono bamboccioni o schizzinosi?

«Niente affatto, parlo innanzitutto di carattere. Impegno, sacrificio, fatica e intraprendenza sono i valori umani da mettere al primo posto. Il ruolo delle agenzie per il lavoro è anche questo: con il passaggio dagli ammortizzatori passivi a quelli attivi, le persone possono e devono essere aiutate anche a cambiare mentalità. Il nostro è un lavoro mirato sulla persona, soprattutto nelle due fasce più delicate oggi del mercato: i giovani e gli over 50».

Con la spinta per una regia nazionale delle politiche attive come cambia il vostro ruolo nel mercato?

«Siamo in evoluzione. Stiamo mettendo a frutto le competenze acquisite negli anni passati al fianco delle imprese e ci stiamo specializzando, anche, nel prendere in consegna il lavoratore da ricollocare o il giovane alla ricerca del primo impiego. A queste persone, diamo strumenti concreti».

Per esempio?

«Spieghiamo come sfruttare al meglio il proprio network, la propria rete di conoscenze, persino quelle in palestra. Non parlo di raccomandazioni: occorre essere tempestivi e identificare possibilità in ogni luogo. Non basta mandare tre curriculum. Cercare lavoro è un lavoro e ai giovani occorre spiegare che non bisogna avere paura di iniziare dal gradino meno gratificante. Con tenacia e umiltà, bisogna prendere quello che c'è e incominciare da lì».

In base alla sua esperienza, quanto spesso un titolo di studio può penalizzare invece che aiutare chi cerca lavoro?

«Il tipo di percorso universitario conta, è vero. Esiste ancora un gap di lavoratori scientifici, rispetto a un'abbondanza di laureati in giurisprudenza ad esempio. Se le devo citare un caso molto positivo in termini di ritorno di *placement* è quello degli Iis, le scuole ad alta specializzazione tecnologica nate per rispondere ai bisogni delle imprese. Quella dell'orientamento ai giovani è una sfida per le agenzie del lavoro, che possono diventare gli interlocutori diretti del mondo della scuola».

E le politiche attive che ruolo giocano in tutto ciò?

«Possono promuovere un vero passo avanti dal punto di vista culturale, aiutando i ragazzi a capire quali siano le scelte migliori da intraprendere».

G.C.

